

Marco Rainini

*Crisi dell' Eurocentrismo
e
futuro dell'umanesimo europeo*

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 22 maggio 2015

«Hinc est, quod saepe divina virtus armatos dialecticorum syllogismos, eorumque versutias destruit; et quae apud eos necessaria jam atque inevitabilia judicantur, omnium philosophorum argumenta confundit. Audi syllogismum: Si lignum ardet, profecto uritur; sed ardet, ergo et uritur. Sed ecce Moyses videt rubum ardere, et non comburi [Ex 3] .

Rursus, si lignum praecisum est, non fructificat, sed praecisum est, ergo non fructificat. Sed ecce virga Aaron in tabernaculo, contra naturae ordinem reperitur amigdalas protulisse [Num 17]. [...] Quid, inquam, haec omnia sunt, nisi frivola sapientum hujus mundi sensa confundere, et contra naturae consuetudinem divinae virtutis gloriam mortalibus revelare? Veniant dialectici, sive potius, ut putantur, haeretici, ipsi viderint»

(PETRI DAMIANI *De divina omnipotentia*, XI)

«E perciò, la potenza divina spesso distrugge i sillogismi schierati dai dialettici e le loro astuzie, e confonde le argomentazioni di tutti i filosofi, che loro considerano necessarie e inevitabile.

Ascolta il sillogismo: se il legno arde, certamente si consuma. Ma ecco che Mosè vede un roveto che arde e non si consuma [Ex 3,3]. Ancora: se un legno è reciso, non fruttifica.

Ma ecco la verga di Aronne,

che, contro l'ordine della natura [*contra naturae ordinem*], viene trovata nel tabernacolo che fruttifica [Num 17,8]. [...]

Per che motivo, direi, tutte queste cose, se non per confondere i frivoli argomenti dei sapienti di questo mondo,

e contro la consuetudine della natura

[*contra naturae consuetudinem*]

rivelare ai mortali la gloria della potenza divina?

Vengano i dialettici, o piuttosto, come sono ritenuti, eretici, e vedranno essi stessi»

(PETRI DAMIANI *De divina omnipotentia*, XI).

«E perciò, la potenza divina spesso distrugge i sillogismi schierati dai dialettici e le loro astuzie, e confonde le argomentazioni di tutti i filosofi, che loro considerano necessarie e inevitabile.

Ascolta il sillogismo: se il legno arde, certamente si consuma. Ma ecco che Mosè vede un roveto che arde e non si consuma [Ex 3,3]. Ancora: se un legno è reciso, non fruttifica.

Ma ecco la verga di Aronne,

che, **contro l'ordine della natura [contra naturae ordinem]**, viene trovata nel tabernacolo che fruttifica [Num 17,8]. [...]

Per che motivo, direi, tutte queste cose, se non per confondere i frivoli argomenti dei sapienti di questo mondo,

e contro la consuetudine della natura [contra naturae consuetudinem]

rivelare ai mortali la gloria della potenza divina?

Vengano i dialettici, o piuttosto, come sono ritenuti, eretici, e vedranno essi stessi»

(PETRI DAMIANI *De divina omnipotentia*, XI).

«Quomodo intelligendum sit, “Divisit aquas quae sunt sub firmamento” [*Gen* 1,7]

Sed scio quid dicent: Nos nescimus qualiter hoc sit, scimus Deum posse facere.

Miseri! Quid miserius quam dicere istud, est?

Quia Deus illud facere potest, nec videre sic esse, nec rationem habere quare sic sit, nec utilitatem ostendere ad quam hoc sit.

Non enim quidquid potest Deus facere, hoc facit.

Ut autem verbis rustici utar, potest Deus facere de trunco vitulum: fecitne unquam?»

(<PS.> HONORII AUGUSTODUNENSIS <*scil.* GUILLELMI DE CONCHIS> *Philosophia mundi*, II, 3, PL 172, col 58C).

*Come si deve intendere: Divise le acque che sono
sotto il firmamento [Gen 1,7]*

«...ma so già che cosa diranno:

Noi non sappiamo in che modo questo possa essere,
ma sappiamo che Dio lo può fare.

Miseri! Che cosa può esserci di più misero,
che dire questo? Poiché Dio può farlo,
né vedere se le cose stiano proprio così,
né cercare la ragione per cui stiano in questo modo,
né mostrare l'utilità per cui
ciò proprio in questo modo è ordinato.

Ma Dio non fa tutto ciò che potrebbe fare!
Per usare parole da contadino: Dio può far nascere un
vitello da un tronco; forse che lo faccia?»

Come si deve intendere: Divise le acque che sono sotto il firmamento [Gen 1,7]

«...ma so già che cosa diranno:

Noi non sappiamo in che modo questo possa essere, ma sappiamo che Dio lo può fare.

Miseri! Che cosa può esserci di più misero, che dire questo? Poiché Dio può farlo, né vedere se le cose stiano proprio così, né cercare la ragione per cui stiano in questo modo, né mostrare l'utilità per cui ciò proprio in questo modo è ordinato.

Ma Dio non fa tutto ciò che potrebbe fare!

Per usare parole da contadino: **Dio può far nascere un vitello da un tronco; forse che lo faccia? »**

«È stato l'amore per la scienza,
per la giurisprudenza,
che ha fatto sorgere
lo Studio di Bologna,
null'altro»

(HERBERT GRUNDMANN,
La genesi dell'Università nel medioevo, in
Le origini dell'Università, a c. di G. Arnaldi,
Bologna 1974, p. 93).

«Gli allievi di questi maestri
non cercavano e non trovavano
la normale istruzione
professionale
su base teologica»

(GRUNDMANN,
La genesi dell'Università, p. 94).

«All'incirca cinquecento anni fa (aprile 1455),
in occasione dell'inaugurazione dell'Università di Friburgo
in Brisgovia, il suo primo rettore tenne un sermone
sul proverbio di Salomone

Sapientia aedificavit sibi domum [Pro 9,1] (...).

Nessuna frase è più adatta di questa
per servire di motto a tutta la storia universitaria.

Senza dubbio, molte mani hanno collaborato
all'edificazione dell'Università, anche quelle dello Stato,
della Chiesa, e della Società, e molti l'abitano,
e la frequentano per molteplici ragioni.

Ma essa non esisterebbe, se l'amore per la scienza,
la ricerca della verità e della conoscenza, non ne fossero
stati il fondamento, e perciò essa continuerà ad esistere
solo fin quando questo amore e queste comuni
aspirazioni non verranno meno nella storia»

(GRUNDMANN, *La genesi dell'Università,* p. 94).